



POLICY ANTIRICICLAGGIO

Delibera del XX/XX/XX

Versione 0.1

CONTENUTI

1. DEFINIZIONI E CONTESTO NORMATIVO	Pag.	3
1.1 Selezione delle definizioni rilevanti per l'Azienda	Pag.	3
1.2 Normativa di riferimento	Pag.	6
1.3 Obiettivi del documento	Pag.	7
1.4 Adozione e aggiornamento del documento	Pag.	7
2. LINEE GUIDA, PRINCIPI GENERALI E LIMITI OPERATIVI	Pag.	8
2.1 Linee guida	Pag.	8
2.2 Principi generali e limiti operativi	Pag.	8
3. RUOLI E RESPONSABILITÀ	Pag.	10
3.1 Consiglio di amministrazione	Pag.	10
3.2 Collegio sindacale	Pag.	10
3.3 Direttore generale	Pag.	11
3.4 Funzione Antiriciclaggio	Pag.	11
3.5 Funzione Internal Audit	Pag.	13
3.6 Funzione Commerciale	Pag.	14
3.7 Funzioni di controllo	Pag.	14
3.8 Altre Funzioni aziendali	Pag.	14
3.9 Personale	Pag.	14
4. GESTIONE DEI RISCHI DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO	Pag.	16
4.1 Approccio basato sul rischio e profilatura della clientela	Pag.	16
4.2 Adeguata verifica della clientela	Pag.	17
4.3 Misure semplificate di adeguata verifica	Pag.	18
4.4 Misure rafforzate di adeguata verifica	Pag.	19
4.5 Persone politicamente esposte	Pag.	20
4.6 Esecuzione da parte di terzi degli obblighi di adeguata verifica	Pag.	21
4.7 Obbligo di astensione	Pag.	22
4.8 Misure di contrasto al finanziamento del terrorismo	Pag.	22
4.9 Gestione degli embarghi	Pag.	23
4.10 Presidi in materia di trasferimento dei fondi	Pag.	23
4.11 Conservazione dei dati e delle informazioni	Pag.	24
4.12 Segnalazione delle operazioni sospette	Pag.	24
4.13 Flussi informativi	Pag.	25

1. DEFINIZIONI E CONTESTO NORMATIVO

1.1 Selezione delle definizioni rilevanti per l'Azienda¹

- **Archivio Unico Informatico (AUI):** l'archivio standardizzato, già istituito alla data di entrata in vigore del D. Lgs. n. 90/2017, mediante il quale sono resi disponibili i dati e le informazioni previsti dalle disposizioni di Banca d'Italia in materia di conservazione ed utilizzo dei dati e delle informazioni a fini antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo, di cui l'Azienda ha deciso di avvalersi, in quanto assolve agli obiettivi di detenzione delle informazioni rilevanti in relazione alla normativa di riferimento;
- **Autorità di vigilanza:** la Banca d'Italia, la CONSOB e l'IVASS in quanto autorità preposte alla vigilanza e al controllo degli intermediari bancari e finanziari, dei revisori legali e delle società di revisione legale con incarichi di revisione legale su enti di interesse pubblico e su enti sottoposti a regime intermedio e la Banca d'Italia nei confronti degli operatori non finanziari che esercitano le attività di custodia e trasporto di denaro contante e di titoli o valori a mezzo di guardie particolari giurate, in presenza della licenza di cui all'articolo 134 TULPS, limitatamente all'attività di trattamento delle banconote in euro, in presenza dell'iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 8 del decreto-legge 25 settembre 2001 n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 409;
- **Circolare n. 288/2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" - Riconfigurazione di procedimenti amministrativi.** Gli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 TUB sono assoggettati a un regime prudenziale analogo a quello delle banche, opportunamente adattato per tenere conto delle loro specifiche caratteristiche. Per gli aspetti relativi alla misurazione e al controllo dei rischi, la Circolare n. 288/2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" fa espresso rinvio alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation - CRR*).
- **Cliente:** il soggetto che instaura rapporti continuativi, compie operazioni ovvero richiede od ottiene una prestazione professionale a seguito del conferimento di un incarico;
- **Dati identificativi:** il nome e il cognome, il luogo e la data di nascita, la residenza anagrafica e il domicilio, ove diverso dalla residenza anagrafica, gli estremi del documento di identificazione e, ove assegnato, il codice fiscale o, nel caso di soggetti diversi da persona fisica, la denominazione, la sede legale e, ove assegnato, il codice fiscale;
- **Decreto:** il Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231 e successive modifiche e integrazioni;
- **Embargo:** misure di interruzione o riduzione, parziale o completa, delle relazioni economiche e finanziarie con uno o più paesi terzi;
- **Esecutore:** il soggetto delegato ad operare in nome e per conto del cliente o a cui siano comunque conferiti poteri di rappresentanza che gli consentano di operare in nome e per conto del Cliente;
- **Esternalizzazione:** l'accordo, in qualsiasi forma, tra un intermediario e un fornitore di servizi in base al quale il fornitore realizza un processo, un servizio o un'attività dello stesso intermediario;
- **Finanziamento del terrorismo:** qualsiasi attività diretta, con ogni mezzo, alla fornitura, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione, in qualunque modo realizzate, di fondi e risorse economiche, destinati ad essere, direttamente o indirettamente, in tutto o in parte, utilizzabili per il compimento di una o più condotte, con finalità di terrorismo secondo quanto previsto dalle leggi penali ciò indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi e delle risorse economiche per la commissione delle condotte sopra riportate;

¹ Dalla normativa sono state estratte le definizioni rilevanti in relazione all'operatività dell'Azienda.

1. DEFINIZIONI E CONTESTO NORMATIVO

1.1 Selezione delle definizioni rilevanti per l'Azienda (segue)

- **Fondi:** le attività ed utilità finanziarie di qualsiasi natura, inclusi i proventi da questi derivati, possedute, detenute o controllate, anche parzialmente, direttamente o indirettamente, o per interposta persona fisica o giuridica da parte di soggetti designati, ovvero da parte di persone fisiche o giuridiche che agiscono per conto o sotto la direzione di questi ultimi, compresi a titolo meramente esemplificativo:
 - a) i contanti, gli assegni, i crediti pecuniari, le cambiali, gli ordini di pagamento e altri strumenti di pagamento;
 - b) i depositi presso enti finanziari o altri soggetti, i saldi sui conti, i crediti e le obbligazioni di qualsiasi natura;
 - c) i titoli negoziabili a livello pubblico e privato nonché gli strumenti finanziari come definiti nell'articolo 1, comma 2, TUF;
 - d) gli interessi, i dividendi o altri redditi ed incrementi di valore generati dalle attività;
 - e) **il credito, il diritto di compensazione, le garanzie di qualsiasi tipo, le cauzioni e gli altri impegni finanziari;**
 - f) (...)
- **Agenti in attività finanziaria:** gli agenti iscritti nell'elenco previsto dall'art. 128-*quater*, commi 2 e 6, del TUB;
- **Controlli di linea:** controlli effettuati dalle strutture operative (ad es., controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del *back office*, per quanto possibile incorporati nelle procedure informatiche e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **Decreto antiriciclaggio:** il decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90, recante l'attuazione della direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminali e di finanziamento del terrorismo;
- **Funzioni aziendali di controllo:** la funzione antiriciclaggio, la funzione di conformità alle norme (*compliance*), la funzione di controllo dei rischi (*risk management function*) e la funzione di revisione interna (*internal audit*);
- **Personale:** i dipendenti e coloro che comunque operano sulla base di rapporti che ne determinano l'inserimento nell'organizzazione aziendale, anche in forma diversa dal rapporto di lavoro subordinato;
- **Riciclaggio:**
 - a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
 - b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
 - c) l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività; d) la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere a), b) e c) l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione;

1. DEFINIZIONI E CONTESTO NORMATIVO

1.1 Selezione delle definizioni rilevanti per l'Azienda (segue)

- **Risorse economiche:** le attività di qualsiasi tipo, materiali o immateriali e i beni mobili o immobili, gli accessori, le pertinenze e i frutti, che non sono fondi ma che possono essere utilizzate per ottenere fondi, beni o servizi, possedute, detenute o controllate, anche parzialmente, direttamente o indirettamente, o per interposta persona fisica o giuridica, da parte di soggetti designati, ovvero da parte di persone fisiche o giuridiche che agiscano per conto o sotto la direzione di questi ultimi;
- **Soggetti designati:** le persone fisiche, le persone giuridiche, i gruppi e le entità designati come destinatari del congelamento sulla base dei regolamenti comunitari e della normativa nazionale;
- **Titolare effettivo:** la persona fisica o le persone fisiche, diverse dal cliente, nell'interesse della quale o delle quali, in ultima istanza, il rapporto continuativo è instaurato o l'operazione è eseguita;
- **Trasferimento di fondi:** i trasferimenti così come definiti all'art. 3, paragrafo 1, punto 9, del Regolamento (UE) n. 2015/847 del Parlamento europeo e del Consiglio. Ai sensi dell'art. 3, paragrafo 1, punto 9, del Regolamento (UE) n. 2015/847 del Parlamento Europeo e del Consiglio, con il termine «trasferimento di fondi» si intende un'operazione effettuata almeno parzialmente per via elettronica per conto di un ordinante da un prestatore di servizi di pagamento, allo scopo di mettere i fondi a disposizione del beneficiario mediante un prestatore di servizi di pagamento, indipendentemente dal fatto che l'ordinante e il beneficiario siano il medesimo soggetto e che il prestatore di servizi di pagamento dell'ordinante e quello del beneficiario coincidano, fra cui:
 - ✓ bonifico, quale definito all'articolo 2, punto 1), del regolamento (UE) n. 260/2012;
 - ✓ addebito diretto, quale definito all'articolo 2, punto 2), del regolamento (UE) n. 260/2012;
 - ✓ rimessa di denaro, quale definita all'articolo 4, punto 13), della direttiva 2007/64/CE, nazionale o transfrontaliera;
- **Rischio di riciclaggio:** il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa;
- **Soggetti convenzionati e agenti:** gli operatori comunque denominati, diversi dagli agenti in attività finanziaria, di cui i prestatori di servizi di pagamento e gli istituti emittenti moneta elettronica, ivi compresi quelli aventi sede legale e amministrazione centrale in altro Stato membro, si avvalgono per l'esercizio della propria attività sul territorio della Repubblica italiana;
- **UIF:** l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia.

1. DEFINIZIONI E CONTESTO NORMATIVO

1.2 Normativa di riferimento

A livello europeo:

- **Direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento europeo e del Consiglio** del 20 maggio 2015, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, che abroga le Direttive 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e 2006/70/CE della Commissione;
- **Regolamento (UE) 2015/847 del Parlamento europeo e del Consiglio** del 20 maggio 2015 riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e che abroga il Regolamento (CE) n. 1781/2006 del 15 novembre 2006;
- **Orientamenti congiunti** ai sensi dell'articolo 17 e 18, paragrafo 4, della direttiva (UE) 2015/849 sulle misure semplificate e rafforzate di adeguata verifica della clientela e sui fattori che gli enti creditizi e gli istituti finanziari dovrebbero prendere in considerazione nel valutare i rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo associati ai singoli rapporti continuativi e alle operazioni occasionali (4 gennaio 2018);
- **Orientamenti congiunti** ai sensi dell'articolo 25 del regolamento (UE) 2015/847 sulle misure che i prestatori di servizi di pagamento dovrebbero adottare per individuare dati informativi mancanti o incompleti relativi all'ordinante o al beneficiario nonché sulle procedure che dovrebbero porre in essere per gestire un trasferimento di fondi non accompagnato dai dati informativi richiesti (16 gennaio 2018).

A livello nazionale:

- **Decreto Legislativo 21 novembre 2007 n. 231** recante Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione e successive modifiche e integrazioni.
- **Decreto Legislativo 22 giugno 2007 n. 109** recante misure per prevenire, contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo e l'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, in attuazione della direttiva 2005/60/CE e successive modifiche e integrazioni.
- **Provvedimento della Banca d'Italia** recante disposizioni su organizzazione, procedure e controlli in materia antiriciclaggio;
- **Provvedimento della Banca d'Italia** recante disposizioni attuative in materia di adeguata verifica della clientela;
- **Provvedimento della Banca d'Italia** recante disposizioni specifiche per la conservazione e l'utilizzo dei dati e delle informazioni ai fini antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo;
- **Istruzioni UIF in materia di comunicazioni oggettive** ai sensi dell'art. 47, comma 3, del Decreto;
- **Provvedimento Banca d'Italia 24 agosto 2010** ("decalogo SOS"); schemi e modelli di anomalia emanati dalla UIF ai sensi dell'art. 6, comma 7, lett. b) del d.lgs. n. 231 del 2007 ante modifiche D. Lgs. n. 90/2017; indicatori di anomalia emanati dalla UIF ai sensi dell'art. 35, comma 1, del Decreto.

1. DEFINIZIONI E CONTESTO NORMATIVO

1.3 Obiettivi del documento

La *policy* definisce le linee guida per la gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo in Azienda, tenuto conto delle disposizioni normative e regolamentari vigenti e delle *best practice* di settore. In particolare, essa delinea:

- i principi generali e le linee guida per la prevenzione, la mitigazione e la gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle altre unità organizzative aziendali;
- i processi di gestione e presidio del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- il sistema di *reporting* e di gestione dei flussi informativi tra la Funzione Antiriciclaggio e le Autorità di Vigilanza, gli Organi e le altre unità organizzative aziendali.

1.4 Adozione e aggiornamento del documento

Questo documento e i suoi successivi aggiornamenti sono approvati e adottati con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda, sentiti il Collegio Sindacale e la Funzione Antiriciclaggio.

La Funzione Antiriciclaggio cura l'aggiornamento della *policy* nel caso in cui si verificano variazioni di rilievo nella disciplina di riferimento ovvero nell'organizzazione aziendale, sottoponendola all'approvazione di cui sopra.

La Funzione Antiriciclaggio predispone inoltre linee guida, conformi alla *policy*, aventi ad oggetto l'adeguata verifica della clientela, la conservazione dei dati e delle informazioni e la segnalazione delle operazioni sospette, informandone il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale.

Il documento è reso disponibile e facilmente accessibile agli Organi aziendali, ai dipendenti e ai collaboratori dell'Azienda.

2. LINEE GUIDA, PRINCIPI GENERALI E LIMITI OPERATIVI

2.1. Linee guida

L'Azienda assicura un'azione di prevenzione e di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo coerente con l'articolazione societaria, la complessità e la dimensione aziendale, la tipologia dei servizi e prodotti offerti e le caratteristiche della clientela servita tramite:

- la definizione degli orientamenti strategici e della politica per la gestione complessiva del rischio di riciclaggio;
- sistemi organizzativi e procedure idonei a garantire l'osservanza degli obblighi di adeguata verifica della clientela, di segnalazione delle operazioni sospette e di conservazione dei dati;
- la chiara definizione dei ruoli, dei compiti e delle responsabilità in capo a ciascun presidio organizzativo;
- l'istituzione della Funzione Antiriciclaggio, quale funzione di controllo specificatamente deputata a sovrintendere alla prevenzione e gestione dei rischi di riciclaggio;
- l'esercizio di un'attività costante di controllo sul rispetto, da parte del Personale, delle procedure interne adottate e degli obblighi di legge e regolamentari in materia di antiriciclaggio.

2.2 Principi generali e limiti operativi

L'Azienda si impegna a prevenire e mitigare il rischio di essere, anche inconsapevolmente, strumentalizzato per la realizzazione di attività di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e adotta misure proporzionate al rischio in relazione alla tipologia di clientela, al tipo di prodotto o servizio richiesto, all'area geografica di riferimento e ai canali di distribuzione utilizzati.

Al fine di evitare il coinvolgimento in attività di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, l'Azienda adotta i seguenti principi generali di comportamento, avuto riguardo, in primo luogo, ai divieti e agli adempimenti previsti dalla normativa esterna ed interna di riferimento e coerentemente con i valori dei codici etici aziendali.

In conformità alla normativa vigente, è vietato:

- instaurare rapporti, eseguire operazioni e mantenere rapporti continuativi già in essere con entità diverse da persona fisica di cui siano, direttamente o indirettamente, parte società fiduciarie, *trust*, società anonime o controllate attraverso azioni al portatore aventi sede in un Paese terzo ad alto rischio (art. 42, comma 2, del Decreto);
- instaurare rapporti, eseguire operazioni e mantenere rapporti continuativi già in essere con entità diverse da persona fisica aventi sede in un Paese terzo ad alto rischio di cui non è possibile identificare il titolare effettivo né verificarne l'identità (art. 42, comma 2, del Decreto);
- instaurare o mantenere, anche indirettamente, conti correnti di corrispondenza con Banche di comodo² (art. 25, comma 3, del Decreto);
- avvalersi, qualora le attività di adeguata verifica della clientela siano demandate a terzi, di soggetti terzi con sede in Paesi terzi ad alto rischio (art. 29, comma 1, del Decreto);
- eseguire operazioni ovvero instaurare o proseguire rapporti che coinvolgono soggetti inclusi nelle *black list* diramate dalle autorità nazionali ed internazionali competenti in materia di contrasto al finanziamento del terrorismo;

² Una banca, o un ente che svolge attività equivalenti, costituita in un Paese in cui non ha alcuna presenza fisica, che consenta di esercitare una direzione e una gestione effettive e che non sia collegata ad alcun gruppo finanziario regolamentato.

2. LINEE GUIDA, PRINCIPI GENERALI E LIMITI OPERATIVI

2.2 Principi generali e limiti operativi (segue)

- aprire conti di passaggio intrattenuti con un ente creditizio o istituto finanziario corrispondente di un Paese terzo che vengono utilizzati da clienti che hanno accesso diretto a tali conti per effettuare transazioni;
- instaurare rapporti o eseguire operazioni con compro oro, cambiavalute e prestatori di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale, non debitamente registrati;
- offrire prodotti e servizi che:
 - ✓ favoriscano in qualunque modo l'anonimato;
 - ✓ favoriscano l'elusione delle limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore;
 - ✓ ostacolino i processi di adeguata verifica della clientela e, in particolare, la raccolta di tutte le informazioni richieste dalla normativa esterna ed interna in materia;
 - ✓ ostacolino la tracciabilità e la conservazione dei dati inerenti i rapporti e l'operatività posta in essere dalla clientela;
 - ✓ ostacolino le attività di monitoraggio dell'operatività posta in essere dalla clientela.
- L'apertura di rapporti con:
 - ✓ *trust*, società anonime o controllate attraverso azioni al portatore insediati in Paesi terzi;
 - ✓ società di *money transfer*;
 - ✓ intermediari bancari, finanziari e assicurativi insediati in Paesi terzi ad alto rischio;

è subordinata ad apposita autorizzazione della Funzione Antiriciclaggio.

L'Azienda presta inoltre particolare attenzione ai prodotti a duplice uso³, nonché ai nuovi prodotti o servizi che possano essere considerati suscettibili di essere utilizzati a fini di (i) finanziamento dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa e movimentazione di sostanze chimiche pericolose, (ii) elusione di ulteriori restrizioni commerciali specifiche o generali (divieto di esportazione e di importazione) o restrizioni finanziarie (congelamento di beni e risorse, divieti riguardanti transazioni finanziarie, restrizioni relative ai crediti all'esportazione o agli investimenti) previste verso territori a rischio e (iii) finanziamento di operazioni aventi per oggetto il commercio o la produzione di armi o sistemi di armamento.

La Funzione Antiriciclaggio può proporre ulteriori limitazioni di operatività, da formalizzare nella normativa interna, nei confronti di particolari soggetti, settori, prodotti, servizi e operazioni ad alto rischio, individuati sulla base delle comunicazioni e delle informazioni rese tempo per tempo disponibili dalle Autorità di Vigilanza e dagli organismi nazionali e internazionali.

³ Ossia in ambito civile e militare.

3. RUOLI E RESPONSABILITÀ

3.1. Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, nel ruolo di organo con funzione di supervisione strategica:

- approva e riesamina periodicamente gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo riportate nel presente documento;
- approva l'istituzione della Funzione Antiriciclaggio, di cui nomina e revoca il Responsabile, sentito il Collegio sindacale, individuandone i compiti, le responsabilità e le modalità di coordinamento e collaborazione con le altre funzioni aziendali di controllo;
- approva la nomina e la revoca, sentito il Collegio Sindacale, del Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette, delegato dal legale rappresentante;
- definisce e approva le linee di indirizzo di un sistema di controlli interni organico e coordinato, funzionale alla pronta rilevazione e alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, assicurandone l'efficacia nel tempo;
- assicura la chiara e appropriata distribuzione dei compiti e delle responsabilità in materia di antiriciclaggio, dotando le funzioni aziendali di controllo e le altre strutture operative aziendali di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate all'assolvimento dei loro compiti;
- assicura la predisposizione di un sistema di flussi informativi idoneo, adeguato, completo e tempestivo verso gli Organi aziendali e tra le Funzioni aziendali di controllo; in tale ambito, esamina e approva, con cadenza annuale, la Relazione della Funzione Antiriciclaggio, che riporta le attività svolte dalla Funzione nel corso dell'anno, unitamente alle risultanze emerse nell'esercizio di autovalutazione;
- definisce i principi e gli orientamenti per la gestione dei rapporti con la clientela classificata ad alto rischio;
- valuta i rischi conseguenti all'operatività con Paesi terzi ad alto rischio, individuando i presidi antiriciclaggio atti a mitigarli e monitorandone l'efficacia;
- assicura la tutela della riservatezza nella segnalazione delle operazioni sospette;
- assicura che le carenze e le anomalie riscontrate in esito ai controlli siano portate tempestivamente a sua conoscenza, promuovendo l'adozione di idonee misure correttive e valutandone l'efficacia.

3.2 Collegio sindacale

Il Collegio Sindacale, in qualità di organo con funzione di controllo, vigila sull'osservanza della normativa e sulla completezza, funzionalità e adeguatezza dei sistemi di controllo antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo, avvalendosi delle strutture interne per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari e utilizza flussi informativi provenienti dal Responsabile Antiriciclaggio, dalle funzioni aziendali di controllo e da altri Organi aziendali.

Il Collegio Sindacale:

- esprime parere sulle decisioni concernenti la nomina del Responsabile della Funzione Antiriciclaggio e del conferimento della delega per la segnalazione delle operazioni sospette;
- esprime parere sulla definizione delle politiche per il governo dei rischi di riciclaggio del denaro e di finanziamento del terrorismo;
- valuta l'idoneità delle procedure che consentono l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione delle informazioni e segnalazione delle operazioni sospette;
- stimola l'approfondimento di eventuali carenze, anomalie e irregolarità, promuovendo l'adozione di adeguate misure correttive;

3. RUOLI E RESPONSABILITÀ

3.2 Collegio sindacale (segue)

- comunica tempestivamente al Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette le operazioni anomale di cui viene a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;
- informa tempestivamente l'Autorità di Vigilanza di tutti i fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni quando costituiscano violazioni gravi, ripetute, sistematiche o plurime delle disposizioni di legge e delle relative disposizioni attuative.

3.3 Direttore generale

Il Direttore generale, nel ruolo di organo con funzione di gestione:

- definisce un sistema di controlli interni funzionale alla pronta rilevazione e alla gestione del rischio di riciclaggio e ne assicura l'efficacia nel tempo in coerenza con le evidenze tratte dall'esercizio di autovalutazione dei rischi;
- cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo del rischio di riciclaggio;
- è responsabile dell'adozione di tutte le misure necessarie ad assicurare l'efficacia del sistema dei controlli antiriciclaggio;
- assiste il Consiglio di Amministrazione nella definizione della *policy* per il governo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare la conoscenza dei fattori di rischio a tutte le funzioni aziendali coinvolte nel sistema dei presidi antiriciclaggio e agli Organi competenti;
- definisce le procedure di gestione dei rapporti con la clientela classificata ad alto rischio;
- assicura, nei casi di operatività a distanza tramite l'utilizzo dei canali digitali eventualmente previsti, l'adozione di procedure informatiche in linea con le previsioni della normativa antiriciclaggio, con particolare riferimento all'individuazione delle operazioni anomale;
- definisce la procedura per la segnalazione delle operazioni sospette assicurando l'omogeneità dei comportamenti, la tracciabilità del processo, la tutela della riservatezza dei soggetti coinvolti nella procedura di segnalazione e l'adozione di adeguati strumenti, anche informatici, per la rilevazione delle operazioni anomale;
- definisce le iniziative e le procedure per assicurare il tempestivo assolvimento degli obblighi di comunicazione alle autorità competenti;
- assicura che le procedure e i sistemi informativi consentano il corretto adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, segnalazione delle operazioni sospette e conservazione dei documenti e delle informazioni;
- approva programmi di formazione del personale sugli obblighi previsti dalla disciplina in materia di antiriciclaggio; in tale ambito, l'attività deve rivestire carattere di continuità e di sistematicità, tenuto conto dell'evoluzione della normativa di riferimento e delle procedure interne;
- adotta strumenti idonei a verificare l'assolvimento delle attività a carico del personale.

3.4 Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio basato sul rischio, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, attraverso la valutazione dell'adeguatezza dei processi e delle procedure adottate internamente.

3. RUOLI E RESPONSABILITÀ

3.4 Funzione Antiriciclaggio (segue)

La Funzione Antiriciclaggio è indipendente, ha accesso a qualsiasi informazione rilevante per i propri compiti e riferisce direttamente agli Organi aziendali. In coerenza con il principio di proporzionalità, è dotata di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate e comprende il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio e il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette⁴.

La responsabilità della Funzione Antiriciclaggio è attribuita al Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, il quale è nominato e revocato - per motivate ragioni - dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

La nomina e la revoca del Responsabile della Funzione Antiriciclaggio sono comunicate formalmente alla Banca d'Italia entro 10 giorni dalla delibera del Consiglio di Amministrazione.

Il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio riferisce direttamente agli Organi aziendali, ha accesso diretto all'organo con funzione di supervisione strategica e all'organo con funzione di controllo e comunica con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio:

- deve essere in possesso di adeguati requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità e non deve avere responsabilità dirette di aree operative né deve essere gerarchicamente dipendente da soggetti responsabili di dette aree;
- assicura il controllo di conformità sull'applicazione della normativa primaria e secondaria di riferimento;
- collabora e si coordina con le altre funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- Cura la predisposizione di un piano di addestramento sugli obblighi previsti dalla normativa antiriciclaggio, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa dei dipendenti e dei collaboratori.

All'interno della Relazione annuale della funzione antiriciclaggio, il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio informa il Consiglio di Amministrazione sullo stato di avanzamento dell'attività di formazione.

Il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette:

- valuta, alla luce di tutti gli elementi disponibili, le operazioni sospette provenienti dalle unità operative o di cui sia venuto altrimenti a conoscenza nell'ambito della propria attività;
- trasmette alla UIF le segnalazioni ritenute fondate, omettendo l'indicazione dell'identità dei soggetti coinvolti nella procedura di segnalazione dell'operazione;
- informa dell'esito della propria valutazione il responsabile di primo livello che ha dato origine alla segnalazione, assicurando la tutela della riservatezza;
- mantiene evidenza delle valutazioni effettuate nell'ambito della procedura, anche in caso di mancato invio della segnalazione alla UIF.

⁴ L'Azienda ha attribuito entrambi gli incarichi alla stessa risorsa.

3. RUOLI E RESPONSABILITÀ

3.4 Funzione Antiriciclaggio (segue)

Il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette svolge le proprie attività con autonomia di giudizio e riservatezza anche nei confronti delle altre funzioni aziendali. Ai fini dello svolgimento dei propri compiti, egli:

- ha libero accesso, direttamente o per il tramite di strutture organizzative da lui coordinate, ai flussi informativi concernenti la prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo diretti agli Organi aziendali e alle unità organizzative coinvolte a vario titolo nell'assetto dei presidi organizzativi antiriciclaggio;
- utilizza, ai fini di valutazione, anche eventuali elementi desumibili da fonti informative liberamente accessibili;
- è tenuto a conoscere ed applicare con rigore ed efficacia le istruzioni, gli schemi e gli indicatori emanati di volta in volta dalla UIF nell'ambito delle sue prerogative;
- svolge controlli anche a campione, anche avvalendosi del supporto di altre funzioni aziendali, sulla congruità delle valutazioni effettuate dai soggetti di primo livello sull'operatività della clientela;
- svolge un ruolo di interlocuzione unitaria con le Autorità e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla UIF.

Il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette non deve avere responsabilità dirette di aree operative né deve essere gerarchicamente dipendente da soggetti di queste aree. Il ruolo del responsabile delle segnalazioni è adeguatamente formalizzato e reso pubblico all'interno della struttura e presso la rete distributiva e la nomina e la revoca del medesimo responsabile sono comunicate tempestivamente alla UIF con le modalità indicate dalla stessa Autorità.

Ferma la tutela della riservatezza dell'identità dei soggetti che prendono parte alla procedura di segnalazione delle operazioni, il Responsabile fornisce, anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative, informazioni sui nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazioni sospette ai responsabili delle strutture competenti ai fini dell'attribuzione o aggiornamento del profilo di rischio dei clienti stessi⁵.

3.5 Funzione Internal Audit

La Funzione di *Internal Audit*, mediante controlli a distanza o ispettivi, verifica in modo continuativo il grado di adeguatezza dell'assetto organizzativo aziendale e la sua conformità rispetto alla disciplina di riferimento e in particolare:

- il rispetto degli obblighi di adeguata verifica, sia nella fase di instaurazione del rapporto continuativo, sia nel corso del rapporto stesso;
- il rispetto dell'obbligo di conservazione dei dati e delle informazioni acquisite nell'ambito delle attività di adeguata verifica della clientela, accertando l'effettiva acquisizione e l'ordinata conservazione dei dati e dei documenti secondo quanto prescritto dalla normativa primaria e secondaria di riferimento;
- l'effettivo grado di coinvolgimento del personale e dei responsabili delle strutture centrali e periferiche nell'attuazione dell'obbligo di collaborazione attiva.

Gli interventi, sia a distanza che ispettivi, devono essere oggetto di pianificazione per consentire che tutte le strutture operative periferiche e centrali siano sottoposte a verifica in un congruo arco di tempo e che le iniziative siano più frequenti nei confronti delle strutture maggiormente esposte ai rischi di riciclaggio nonché con riferimento ai rapporti a profilo di rischio "alto".

⁵ Si fa riferimento agli Organi istituzionali quali, ad esempio, la Magistratura, la Guardia di Finanza e il Nucleo speciale di Polizia Valutaria che possono essere coinvolti nelle fasi di investigazione e di approfondimento a seguito di segnalazioni di operazioni sospette provenienti dal sistema finanziario.

3. RUOLI E RESPONSABILITÀ

3.5 Funzione Internal Audit (segue)

La Funzione di *Internal Audit* svolge interventi di *follow up* per verificare l'adozione degli interventi correttivi prescritti a seguito della rilevazione di carenze ed irregolarità e può effettuare, su richiesta e in raccordo con la Funzione Antiriciclaggio, controlli *in loco* su base campionaria per verificare l'efficacia e la funzionalità delle procedure e dei processi antiriciclaggio e individuare eventuali criticità.

3.6 Funzione Commerciale⁶

La Funzione Commerciale coinvolge la Funzione Antiriciclaggio in sede di ideazione ovvero di ingresso in nuovi mercati e segmenti e sviluppo di nuovi prodotti, servizi e canali, collaborando all'identificazione dei rischi potenziali e fornendo, ove applicabili, valutazioni quantitative.

3.7 Funzioni aziendali di controllo

La Funzione Antiriciclaggio collabora con le altre funzioni aziendali di controllo per sviluppare le proprie metodologie di gestione del rischio tenuto conto delle strategie e dell'operatività aziendale, disegnando processi conformi alla normativa vigente e prestando attività di consulenza.

3.8 Altre funzioni aziendali

Le altre funzioni aziendali, ciascuna per le aree di propria competenza, sono tenute a:

- segnalare le novità intervenute nelle prassi operative;
- comunicare situazioni di non conformità alle norme di cui vengano a conoscenza;
- collaborare nell'individuazione degli interventi di mitigazione necessari per la risoluzione delle anomalie eventualmente riscontrate;
- attivare prontamente gli interventi di adeguamento necessari, comunicando i relativi stati di avanzamento.

3.9 Personale

Il Personale, ciascuno nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, è tenuto ad operare nel rispetto degli obblighi di legge e ad assicurare la corretta attuazione delle politiche di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Il Personale è responsabile, per quanto di propria competenza, nell'ambito delle mansioni attribuite:

- della corretta identificazione della clientela ai fini antiriciclaggio;
- della corretta esecuzione degli obblighi di adeguata verifica della clientela e dei controlli antiterrorismo;
- della corretta conservazione dei dati identificativi dei soggetti e delle informazioni raccolte in sede di adeguata verifica della clientela;
- della segnalazione tempestiva ai soggetti competenti, secondo la procedura di segnalazione stabilita nella normativa interna, di ogni circostanza per la quale sanno, sospettano, hanno ragionevoli motivi per sospettare che siano state compiute, tentate o siano in corso operazioni di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o che i fondi, indipendentemente dalla loro entità, provengano da un'attività criminosa;

⁶ Funzione composta dal Direttore Commerciale e dalle strutture correlate, nonché dalle terze parti che operano commercialmente nei territori di presidio dell'Azienda.

3. RUOLI E RESPONSABILITÀ

3.9 Personale (segue)

- della segnalazione, attraverso i canali dedicati, delle possibili violazioni, potenziali o effettive, delle disposizioni dettate in materia di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo (c.d. *whistleblowing*);
- della comunicazione ai soggetti competenti delle eventuali violazioni alle disposizioni in materia di limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore e di divieto di conti e libretti di risparmio in forma anonima o con intestazione fittizia, per le quali sussiste l'obbligo di comunicazione al Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- della collaborazione attiva con la Funzione Antiriciclaggio, in particolare fornendo risposte tempestive ed esaurienti alle eventuali richieste di informazioni e approfondimenti.

In ogni caso, il Personale si attiene alle indicazioni impartite dalla documentazione interna in materia di antiriciclaggio ed antiterrorismo e partecipa ai programmi di formazione definiti dalla Funzione Antiriciclaggio.

4. GESTIONE DEI RISCHI DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

4.1. Approccio basato sul rischio e profilatura della clientela

In base al **principio dell'approccio basato sul rischio**⁷, l'intensità e l'estensione degli obblighi di adeguata verifica della clientela sono modulati secondo il grado di rischio associato a ciascun cliente. Al fine di valutare il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, si considerano i seguenti criteri⁸:

- a) criteri generali di valutazione concernenti il cliente: nell'identificare i fattori di rischio, si valuta, con riferimento al cliente, all'eventuale titolare effettivo e, ove rilevante, all'esecutore, la tipologia di soggetto e le sue caratteristiche, il paese o l'area geografica di provenienza (anche dei fondi), le relazioni d'affari, l'attività svolta e i paesi con i quali vi siano collegamenti significativi⁹, il profilo economico e finanziario (in termini reddituali e patrimoniali), nonché l'inclusione nelle liste delle persone e degli enti associati ad attività di finanziamento del terrorismo previste dai Regolamenti comunitari o dai Regolamenti ministeriali adottati ai sensi del D. Lgs. n. 109/2007; il personale considera altresì il comportamento tenuto al momento dell'apertura del rapporto o del compimento dell'operazione;
- b) criteri generali di valutazione concernenti il rapporto o l'operazione: nell'identificare i fattori di rischio inerenti al prodotto o al servizio offerti, si prendono in considerazione la tipologia di prodotto o servizio, la loro struttura (valutata in termini di complessità e trasparenza), i canali utilizzati per la loro distribuzione, l'eventuale coinvolgimento di più parti, le tecnologie e i metodi di pagamento che li contraddistinguono, l'ammontare, la frequenza e il volume delle transazioni, la ragionevolezza del rapporto continuativo o dell'operazione in relazione all'attività svolta e al complessivo profilo economico del cliente (e dell'eventuale titolare effettivo) e l'area geografica di destinazione dei fondi; il personale è tenuto a prestare maggiore attenzione ad eventuali prodotti e ai servizi nuovi o innovativi e a quelli che permettono il ricorso frequente al denaro contante o che consentono l'esecuzione di operazioni di importo particolarmente elevato.

Alla luce di tali criteri, l'Azienda attribuisce un profilo di rischio alla clientela, avvalendosi di procedure informatiche volte ad assicurare che il profilo di rischio proposto in automatico dal sistema sia coerente con la conoscenza del cliente. Le fasce del profilo di rischio sono quattro (irrilevante; basso; medio; alto). A ciascuna fascia di rischio i destinatari associano un coerente livello di profondità, estensione e frequenza delle misure di adeguata verifica.

Il profilo di rischio è assegnato o aggiornato in occasione:

- dell'apertura di un rapporto continuativo;
- dell'esecuzione di un'operazione che rilevi ai fini antiriciclaggio;
- dell'elaborazione mensile eseguita dal sistema di profilatura;
- di specifici eventi quali acquisizione della qualifica PEP, accertamenti penali/indagini finanziarie, variazioni di compagine societaria (es. partecipazioni di società fiduciarie e/o trust), cambiamento di attività (in settori a rischio), notizie di stampa rilevanti ai fini antiriciclaggio, invio di segnalazioni di operazioni sospette, cambio residenza verso Paesi terzi ad alto rischio.

⁷ L'approccio basato sul rischio può essere esercitato nei limiti fissati dall'ordinamento. In nessun caso esso può essere applicato in violazione di obblighi puntualmente definiti da previsioni di legge o regolamentari. Tra questi rientrano gli obblighi di congelamento previsti nei confronti di soggetti inseriti nelle liste dell'Unione Europea, emanate anche in attuazione delle Risoluzioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, per il contrasto al finanziamento del terrorismo e all'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale. Ne consegue che non è possibile instaurare o mantenere un rapporto d'affari con soggetti inclusi in tali liste se non nei limiti e alle condizioni tassativamente previste dalle norme di legge.

⁸ Cfr. art. 17, comma 3 del Decreto.

⁹ Qualora si tratti di rapporti od operazioni che coinvolgono un Paese terzo, l'Azienda valuta la robustezza complessiva dei presidi antiriciclaggio in essere in quel paese, verificando altresì se esso è soggetto a sanzioni finanziarie, embargo o misure correlate al finanziamento del terrorismo o alla proliferazione delle armi di distruzione di massa.

4. GESTIONE DEI RISCHI DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

4.2 Adeguata verifica della clientela

L'Azienda adempie agli obblighi di adeguata verifica della clientela in relazione ai rapporti e alle operazioni che rientrano nella propria attività istituzionale quando:

- il cliente richiede l'instaurazione di un rapporto continuativo;
- ogni volta vi sia un sospetto di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, indipendentemente da qualsiasi deroga, esenzione o soglia applicabile;
- quando vi sono dubbi sulla completezza, l'attendibilità o la veridicità delle informazioni o della documentazione acquisiti ai fini di adeguata verifica della clientela.

Al fine di assicurare il corretto adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, le strutture competenti effettuano:

- l'identificazione del cliente e, ove presenti, l'esecutore e il titolare effettivo, attraverso l'acquisizione dei dati identificativi e delle informazioni, nonché la raccolta di copia dei documenti identificativi¹⁰;
- la ricostruzione, secondo un approccio basato sul rischio, dell'assetto proprietario e di controllo della clientela diversa da persona fisica, al fine di riscontrare, con ragionevole certezza, l'identità del titolare effettivo dichiarato dall'esecutore all'atto dell'identificazione;
- la verifica dei dati relativi al cliente e, ove presenti, all'esecutore e al titolare effettivo, mediante il riscontro della veridicità dei dati identificativi e delle informazioni acquisite all'atto dell'identificazione valutando, secondo un approccio basato sul rischio, l'estensione e la profondità dei controlli da effettuare;
- l'acquisizione e la valutazione delle informazioni sullo scopo e sulla natura prevista del rapporto continuativo, sulle relazioni intercorrenti tra il cliente e l'esecutore e tra il cliente e il titolare effettivo, nonché in merito all'attività lavorativa ed economica svolta e, in generale, alle relazioni d'affari del cliente e del titolare effettivo;
- la conservazione della documentazione acquisita in sede di adeguata verifica della clientela in conformità alle disposizioni tempo per tempo vigenti in materia di trattamento dei dati personali;
- l'esercizio di un controllo costante nel corso del rapporto continuativo attraverso:
 - ✓ l'individuazione, mediante l'esame della complessiva operatività del cliente e l'eventuale acquisizione di ulteriori informazioni significative ai fini della valutazione del rischio di riciclaggio, di elementi di incongruenza con il profilo economico e finanziario del cliente;
 - ✓ l'aggiornamento periodico dei dati identificativi e delle informazioni inerenti alla clientela secondo la frequenza determinata dal profilo di rischio, nonché in occasione dell'acquisizione di particolari qualifiche (es. cariche rilevanti a fini PEP);
 - ✓ l'individuazione, mediante l'esame della complessiva operatività del cliente e l'eventuale acquisizione di ulteriori informazioni significative ai fini della valutazione del rischio di riciclaggio, di elementi di incongruenza con il profilo economico e finanziario del cliente;
 - ✓ l'aggiornamento periodico dei dati identificativi e delle informazioni inerenti alla clientela secondo la frequenza determinata dal profilo di rischio, nonché in occasione dell'acquisizione di particolari qualifiche (es. cariche rilevanti a fini PEP).

¹⁰ L'identificazione del cliente è sempre effettuata in presenza del cliente. Ove il cliente sia un soggetto diverso da una persona fisica, l'identificazione del cliente è effettuata attraverso le dichiarazioni e le informazioni fornite dall'esecutore dotato di formale potere di rappresentanza. L'identificazione del titolare effettivo è effettuata, senza che sia necessaria la sua presenza fisica, contestualmente all'identificazione del cliente e sulla base dei dati identificativi da questi forniti.

4. GESTIONE DEI RISCHI DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

4.3 Misure semplificate di adeguata verifica

In presenza di un basso rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, determinato sulla base di specifici fattori, l'Azienda applica misure semplificate di adeguata verifica connotate da una minore profondità, estensione e frequenza rispetto alle misure ordinarie, adempiendo in ogni caso a tutte le fasi di cui consta il processo di adeguata verifica della clientela.

Le misure di adeguata verifica semplificata identificate dalle disposizioni normative consistono nella possibilità di:

- modulare i tempi di esecuzione delle attività ai fini dell'identificazione del cliente o del titolare effettivo;
- verificare l'identità del titolare effettivo limitandosi ad acquisire una dichiarazione di conferma dei dati sottoscritta dal cliente, sotto la propria responsabilità;
- presumere lo scopo e la natura del rapporto continuativo, in relazione alla tipologia di prodotto o servizio offerto e alla tipologia di cliente servito, laddove siano destinati ad uno specifico utilizzo;
- effettuare la revisione del profilo di rischio del cliente al ricorrere di specifiche circostanze (quali, ad esempio, l'apertura di una nuova tipologia di rapporto) e comunque almeno ogni 5 anni;
- ridurre la frequenza e la profondità dei controlli effettuati nell'ambito del controllo costante del rapporto monitorando, ad esempio, solamente le operazioni che abbiano un importo al di sopra di una certa soglia definita internamente ed in funzione dello scopo e della natura del rapporto e della tipologia di cliente.

L'adeguata verifica non può essere condotta in forma semplificata laddove sussistano dubbi, incertezze o incongruenze in relazione ai dati identificativi e alle informazioni acquisite in sede di identificazione del cliente, dell'esecutore ovvero del titolare effettivo.

In particolare, le misure di adeguata verifica semplificata non trovano applicazione quando:

- vengono meno le condizioni per l'applicazione delle misure semplificate, in base agli indici di rischio previsti dalla normativa in materia;
- le attività di monitoraggio sulla complessiva operatività del cliente e le informazioni acquisite nel corso del rapporto inducono a escludere la presenza di una fattispecie a basso rischio;
- vi sia comunque il sospetto di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

4. GESTIONE DEI RISCHI DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

4.4 Misure rafforzate di adeguata verifica

In presenza di un elevato rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, determinato sulla base di specifiche previsioni normative ovvero di un'autonoma valutazione del profilo di rischio del cliente, sono previste misure rafforzate di adeguata verifica della clientela connotate da una maggiore profondità, estensione e frequenza rispetto alle misure ordinarie. In applicazione del principio dell'approccio basato sul rischio, tali misure consistono:

- nell'acquisizione di maggiori informazioni - anche esterne al patrimonio aziendale - relative a:
 - ✓ l'identità del cliente e, ove presenti, dell'esecutore e del titolare effettivo nonché, in caso di cliente diverso da persona fisica, l'assetto proprietario e di controllo del cliente ai fini della determinazione della titolarità effettiva; tali informazioni possono riguardare, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, notizie reputazionali, presenza di atti pregiudizievoli, legami familiari - indagando anche la situazione lavorativa, economica e patrimoniale di familiari e conviventi - e relazioni d'affari;
 - ✓ l'origine del patrimonio e dei fondi impiegati dal cliente nel rapporto, ricavati ad esempio da bilanci d'esercizio, dichiarazioni IVA e dei redditi e documenti forniti dal datore di lavoro o da altri intermediari; la verifica del reddito e del patrimonio è sempre dovuta in presenza di clientela con un profilo di rischio alto;
 - ✓ il rapporto continuativo, come ad esempio il volume, l'entità e la frequenza dell'operatività attesa sul rapporto, la destinazione dei fondi, la natura dell'attività svolta dal cliente e dall'eventuale titolare effettivo, le relazioni d'affari e i rapporti con altri intermediari;
- nella possibilità che il cliente effettui, al momento dell'apertura del rapporto, un bonifico da un conto a lui intestato presso un'altra banca comunitaria o con sede in uno dei Paesi terzi con adeguati presidi antiriciclaggio tra quelli individuati dalla Funzione Antiriciclaggio;
- nell'acquisizione dell'autorizzazione del Direttore Generale per l'avvio o la prosecuzione del rapporto continuativo nei casi previsti dal Decreto antiriciclaggio e dalle disposizioni delle Autorità di vigilanza in materia di adeguata verifica;
- nella maggiore frequenza degli aggiornamenti delle informazioni acquisite.

In presenza di operazioni caratterizzate da importi insolitamente elevati ovvero rispetto alle quali sussistono dubbi circa la finalità cui le medesime sono, in concreto, preordinate, risulta opportuno adottare appropriate misure rafforzate di adeguata verifica della clientela per verificare l'eventuale natura sospetta delle operazioni in questione attraverso:

- la comprensione del contesto e delle finalità delle operazioni, nonché della coerenza con il profilo economico e finanziario del cliente;
- un più frequente controllo costante del rapporto continuativo e delle ulteriori operazioni eseguite.

In conformità alle disposizioni normative vigenti, si applicano in ogni caso misure rafforzate di adeguata verifica al ricorrere dei seguenti casi:

- clienti, titolari effettivi ed esecutori che rivestono la qualifica di Persone Politicamente Esposte (PEPs);
- clienti legati ad una persona politicamente esposta (PEP) per via della titolarità effettiva congiunta di enti giuridici, essendo essi qualificabili come soggetti con i quali la persona politicamente esposta intrattiene notoriamente stretti legami;
- clienti che intrattengono con la PEP legami o relazioni d'affari senza tuttavia averne lo *status* (es. co-titolari di conto);
- cliente e/o esecutore e/o titolare effettivo residenti o aventi sede in Paesi terzi ad alto rischio;

4. GESTIONE DEI RISCHI DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

4.4 Misure rafforzate di adeguata verifica (segue)

- clienti che svolgono un'attività economica in un settore a rischio¹¹;
- *trust*¹² e strutture qualificabili come veicoli di interposizione patrimoniale;
- società fiduciarie;
- clienti partecipati da società fiduciarie e da *trust*;
- intermediari bancari o finanziari corrispondenti con sede in un Paese terzo;
- quando vi sia sospetto di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, valutando contestualmente l'opportunità di attivare l'*iter* per la segnalazione delle operazioni sospette;
- quando con riferimento al cliente - e ai soggetti ad esso collegati - o all'eventuale titolare effettivo sia stata inoltrata una segnalazione di operazione sospetta;
- in relazione al ricorso a prodotti, operazioni, tecnologie che possano aumentare il rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo;
- in relazione a indici reputazionali negativi rilevanti ai fini antiriciclaggio.

4.5 Persone politicamente esposte

L'utilizzo di fondi ottenuti illecitamente da soggetti che ricoprono - o hanno ricoperto in un recente passato - cariche pubbliche a seguito di reati quali la corruzione, la concussione o il peculato può tradursi in riciclaggio.

L'Azienda, pertanto, verifica, sulla base dell'approccio basato sul rischio, se il cliente, l'eventuale titolare effettivo ed il legale rappresentante / esecutore rientrano nella definizione di Persona Politicamente Esposta, commisurando l'intensità e l'estensione delle misure di rafforzata verifica al grado di rischio associato.

A tal fine sono eseguiti, per mezzo di procedure automatizzate, controlli anagrafici mirati a verificare l'eventuale presenza, tra la clientela, di nominativi inclusi nelle liste fornite da appositi *provider* esterni¹³.

Nella consapevolezza che l'utilizzo esclusivo di *database* commerciali non pone al riparo da errori o incompletezze correlate alla difficoltà di mantenere le liste di riferimento complete e aggiornate, l'Azienda utilizza in maniera integrata tutte le informazioni a cui possa avere accesso o di cui sia a disposizione a livello aziendale ed extra aziendale nell'ambito del rapporto.

L'acquisizione della qualifica di PEP ovvero eventuali variazioni occorse allo status di PEP - del cliente, del legale rappresentante / esecutore e del titolare effettivo - nel corso del rapporto continuativo sono verificate nel continuo.

¹¹ Trattasi di settori economici riguardanti l'erogazione di fondi pubblici (anche di origine comunitaria), appalti pubblici, sanità, edilizia, commercio di armi, difesa, industria bellica, industria estrattiva, raccolta e smaltimento rifiuti, produzione di energie rinnovabili, fabbricazione / commercio / riparazione di oggetti di gioielleria e oreficeria e articoli connessi; compro oro; lotterie, scommesse e case da gioco; attività ausiliarie dei servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione); società fiduciarie, fondi e altre società simili; servizi di trasferimento di denaro (*money transfer*); cambiavalute.

¹² In tal caso andrà acquisita copia dell'ultima versione dell'atto istitutivo, al fine di raccogliere e monitorare nel continuo le informazioni in merito alle finalità in concreto perseguite, all'identità del fondatore, del guardiano, dei beneficiari e del trustee, alle modalità di esecuzione del *trust* e a ogni altra caratteristica del medesimo.

¹³ Le Liste ad oggi utilizzate sono le liste World-Check fornite da Thomson Reuters. La Funzione Antiriciclaggio assicura che le procedure informatiche dedicate a tali controlli utilizzino liste costantemente aggiornate.

4. GESTIONE DEI RISCHI DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

4.5 Persone politicamente esposte (segue)

Qualora il cliente ed il titolare effettivo rientrino nella definizione di PEP, l'Azienda:

- raccoglie e valuta le informazioni inerenti all'origine del complessivo patrimonio dei PEPs e degli specifici fondi impiegati nel rapporto¹⁴; in tale ambito, in caso di rapporti continuativi, è necessario acquisire un'attestazione del cliente e verificare le informazioni contenute sulla base dei documenti pubblicamente disponibili;
- autorizza, a cura del Direttore Generale o di soggetto delegato, l'avvio o la prosecuzione di un rapporto ovvero l'esecuzione di un'operazione occasionale con un PEP, valutando l'effettiva esposizione al rischio di riciclaggio del PEP e il grado di efficacia dei presidi aziendali; il soggetto che autorizza decide altresì in merito all'eventuale perdita dello status di PEP e al conseguente abbassamento del profilo di rischio con applicazione di misure ordinarie di adeguata verifica¹⁵.

Ai soggetti qualificati come Persone Politicamente Esposte viene attribuito il profilo di rischio più alto dal sistema di profilatura in uso.

4.6 Esecuzione da parte di terzi degli obblighi di adeguata verifica

L'Azienda può commercializzare prodotti e servizi per il tramite di terzi e demandare a questi, in tutto o in parte, l'assolvimento degli adempimenti di adeguata verifica della clientela - ad eccezione del controllo costante - purché essi rientrino tra gli intermediari elencati all'art. 26, comma 2 del Decreto e ferma la piena responsabilità dell'Azienda per l'osservanza di detti obblighi.

L'attestazione deve essere chiaramente riconducibile al terzo attestante attraverso accorgimenti idonei (es. sottoscrizione da parte del personale a ciò autorizzato o invio con sistemi informatici), e deve essere trasmessa dal terzo e non dal cliente. Tale attestazione, a seconda dello specifico obbligo di verifica a cui è diretta, deve recare almeno:

- i dati identificativi del cliente e, ove presenti, dell'esecutore e del titolare effettivo;
- le tipologie di fonti utilizzate per l'accertamento e la verifica dell'identità;
- le informazioni sulla natura e sullo scopo del rapporto o dell'operazione occasionale.

Ove gli obblighi non siano assolti in maniera adeguata, l'Azienda:

- informa il terzo attestante delle eventuali irregolarità o incongruenze;
- apporta le necessarie rettifiche o integrazioni;
- adempie in via diretta agli obblighi di adeguata verifica;
- si astiene dall'instaurare il rapporto continuativo o dall'eseguire l'operazione, valutando se effettuare una segnalazione alla UIF.

¹⁴ La raccolta di informazioni deve consentire di acquisire un apprezzabile grado di certezza che i fondi impiegati non siano frutto di reati di natura corruttiva o di altre fattispecie criminose.

¹⁵ Nei confronti di soggetti originariamente individuati come PEPs, che abbiano cessato di rivestire le relative cariche pubbliche da oltre un anno, in presenza di un elevato rischio, si continua ad applicare misure di adeguata verifica rafforzata.

4. GESTIONE DEI RISCHI DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

4.6 Esecuzione da parte di terzi degli obblighi di adeguata verifica (segue)

L'Azienda provvede, nell'ambito delle modalità di raccolta e di scambio delle informazioni, a:

- definire con il terzo le fasi dell'adeguata verifica demandate ai terzi, individuando i dati e le informazioni che è necessario siano trasmesse dai terzi e le modalità e la tempistica della trasmissione;
- definire le modalità e gli strumenti per lo scambio tempestivo dei flussi informativi;
- verificare, nei limiti della diligenza professionale, la veridicità dei documenti ricevuti e la correttezza e attendibilità delle informazioni desunte dagli stessi;
- acquisire, ove necessario, informazioni supplementari dai terzi, dal cliente ovvero da altre fonti.

È comunque vietato avvalersi, per l'esecuzione delle attività di adeguata verifica della clientela, di terzi aventi sede in Paesi terzi ad alto rischio.

All'Azienda può essere demandato l'assolvimento degli adempimenti di adeguata verifica della clientela - ad eccezione del controllo costante - quando faccia da tramite per la commercializzazione di prodotti e servizi di intermediari terzi soggetti alla disciplina antiriciclaggio, sui quali ricade la piena responsabilità per l'osservanza degli obblighi di adeguata verifica della clientela.

4.7 Obbligo di astensione

Qualora ci si trovi nell'impossibilità di assolvere gli obblighi di adeguata verifica della clientela occorre astenersi dall'eseguire l'operazione e dall'instaurare ovvero proseguire il rapporto, valutando l'opportunità di effettuare una segnalazione di operazione sospetta alla UIF.

Nei casi in cui non sia possibile esercitare l'astensione a causa della sussistenza di un obbligo di legge di ricevere l'atto ovvero dell'impossibilità di rinviare l'operazione tenuto conto della normale operatività ovvero quando il differimento dell'operazione possa ostacolare eventuali indagini delle Autorità competenti, l'Azienda, dopo aver ricevuto l'atto o eseguito l'operazione, inoltra immediatamente alla UIF una segnalazione di operazione sospetta.

4.8 Misure di contrasto al finanziamento del terrorismo

L'Azienda è impegnata nella lotta al finanziamento del terrorismo nazionale e internazionale e si dota di appropriati procedure e sistemi interni per prevenire ed evitare l'instaurazione (ovvero la prosecuzione, ove questi siano già in essere) di rapporti e l'esecuzione di operazioni con soggetti sospettati o responsabili di attività terroristiche. A tal fine l'Azienda:

- esegue, per mezzo di procedure automatizzate, controlli anagrafici mirati a verificare l'eventuale presenza, tra la clientela, di nominativi inclusi nelle liste (c.d. *black list*) dei soggetti designati dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, dall'Unione Europea, dai decreti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché di quella dell'*Office of Foreign Asset Control* (OFAC) degli Stati Uniti; gli esiti di tali controlli sono sempre verificati dal personale incaricato al fine di assicurare il corretto funzionamento delle procedure ed escludere eventuali casi di omonimia (c.d. falsi positivi);
- rifiuta di compiere operazioni che coinvolgano a qualunque titolo soggetti inseriti nelle *black list* (es. esecutori, ordinanti, beneficiari) e confermati come tali;
- applica le misure di congelamento dei fondi e delle disponibilità economiche nei confronti dei soggetti per i quali sia stata accertata l'identità di soggetto designato;

4. GESTIONE DEI RISCHI DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

4.8 Misure di contrasto al finanziamento del terrorismo (segue)

- comunica alla UIF le misure applicate ai sensi del Decreto Legislativo 22 giugno 2007 n. 109 e successive modifiche e integrazioni, indicando i soggetti coinvolti, l'ammontare e la natura dei fondi o delle risorse economiche, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore dei regolamenti comunitari, delle decisioni degli organismi internazionali e dell'Unione europea e dei decreti del Ministro dell'Economia e delle Finanze, ovvero, se successiva, dalla data di detenzione dei fondi e delle risorse economiche.

4.9 Gestione degli embarghi

Il contesto normativo in materia di embarghi prevede misure restrittive e sanzionatorie dirette contro Paesi terzi, nonché entità non statali e persone fisiche o giuridiche e in particolare:

- embarghi sulle armi;
- altre restrizioni commerciali specifiche o generali (divieto di esportazione e di importazione);
- restrizioni finanziarie (congelamento di beni e risorse, divieti riguardanti transazioni finanziarie, restrizioni relative ai crediti all'esportazione o agli investimenti);
- restrizioni all'ammissione (divieto di visto o di viaggio);
- sanzioni penali per chi finanzia associazioni terroristiche od eversive e per chi effettua operazioni di esportazione di beni a duplice uso in violazione delle normative amministrative prescritte in tema di "dual use".

Affinché l'Azienda non incorra, nell'ambito delle proprie attività istituzionali, in violazioni della normativa in materia di embarghi, promuove l'adozione di misure che assicurino:

- controlli anagrafici e sulle operazioni;
- la tracciabilità dei controlli effettuati per operazioni provenienti da ovvero dirette verso i Paesi, le persone e le entità nei cui confronti sono stabilite restrizioni.

L'Azienda applica, ove necessario, le restrizioni finanziarie stabilite dagli organismi nazionali ovvero internazionali di riferimento (es. congelamento di beni e risorse, divieti di determinate transazioni finanziarie, divieti di operazioni documentarie legate a esportazione di merce a duplice uso e/o pericolosa) previste dalla normativa tempo per tempo vigente.

4.10 Presidi in materia di trasferimento dei fondi

Qualora l'Azienda identifichi un prestatore di servizi di pagamento come ripetutamente inadempiente a seguito dell'omissione dei prescritti dati informativi relativi all'ordinante o al beneficiario, essa è chiamata ad adottare, sulla base di opportune valutazioni e in applicazione dell'approccio basato sul rischio, provvedimenti che possono inizialmente includere richiami e diffide, prima di rifiutare qualsiasi futuro trasferimento di fondi proveniente da quel prestatore di servizi di pagamento o di limitare o porre fine ai suoi rapporti con lo stesso.

4. GESTIONE DEI RISCHI DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

4.11 Conservazione dei dati e delle informazioni

Tutti i documenti, i dati e le informazioni acquisite nell'ambito dello svolgimento delle attività di adeguata verifica della clientela sono conservati per un periodo di dieci anni dalla data di cessazione del rapporto continuativo.

Ai fini dell'assolvimento degli obblighi di conservazione dei dati e delle informazioni concernenti l'operatività, soggetta ad obblighi antiriciclaggio, della propria clientela, l'Azienda si avvale dell'Archivio Unico Informatico (AUI) quale archivio standardizzato e strumento idoneo a:

- garantire il rispetto delle norme dettate in materia di protezione dei dati personali;
- prevenire qualsiasi perdita dei dati e delle informazioni e garantire la ricostruzione dell'operatività o attività del cliente;
- garantire l'accesso, in maniera completa e tempestiva, ai fatti e alle informazioni alle autorità;
- acquisire tempestivamente¹⁶ i dati e le informazioni, con indicazione della relativa data;
- assicurare l'integrità dei dati e delle informazioni e la non alterabilità dei medesimi successivamente alla loro acquisizione;
- garantire la trasparenza, la completezza e la chiarezza dei dati e delle informazioni nonché il mantenimento della storicità degli stessi.

Con particolare riferimento all'assolvimento degli obblighi di conservazione dei dati raccolti dalla clientela sottoposti ad adeguata verifica semplificata, i dati in questione sono conservati con le modalità previste dal Decreto e con le esimenti previste dalle Disposizioni delle Autorità di Vigilanza in materia di conservazione ed utilizzo dei dati.

Per la conservazione dei documenti e per la gestione dell'AUI, ferma restando la responsabilità per il corretto assolvimento degli obblighi di conservazione, l'Azienda si avvale di un centro di servizi autonomo che permette un accesso diretto e immediato ai sistemi di conservazione e registrazione.

I dati registrati nell'AUI sono aggregati mediante procedure informatiche e trasmessi alla UIF, secondo le modalità previste dalla medesima autorità, con cadenza mensile.

L'Azienda, infine, applica gli obblighi di conservazione dei dati e delle informazioni conformemente alle citate disposizioni delle Autorità di Vigilanza in materia di conservazione dei dati.

4.12 Segnalazione delle operazioni sospette

Quando vi sia il sospetto o vi siano motivi ragionevoli per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo o che comunque i fondi, indipendentemente dalla loro entità, provengano dal compimento di un'attività criminosa, l'Azienda invia tempestivamente alla UIF una segnalazione di operazione sospetta in conformità a quanto previsto dal Decreto.

Il personale desume il sospetto dalle caratteristiche, dall'entità e dalla natura delle operazioni, dal loro collegamento o frazionamento o da qualsivoglia altra circostanza conosciuta, tenuto conto anche della capacità economica e dell'attività svolta dal soggetto cui la segnalazione è riferita.

¹⁶ È considerata tempestiva l'acquisizione conclusa entro trenta giorni dall'instaurazione del rapporto continuativo o dall'esecuzione.

4. GESTIONE DEI RISCHI DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

4.12 Segnalazione delle operazioni sospette (segue)

Al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette, le strutture fanno riferimento agli schemi comportamentali e agli indicatori di anomalia emanati e periodicamente aggiornati dalla UIF. A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, possono costituire motivo di sospetto:

- l'assunzione, da parte del cliente (o dell'esecutore), di comportamenti anomali al momento dell'esecuzione dell'operazione ovvero dell'instaurazione del rapporto continuativo, come ad esempio la riluttanza del cliente nel fornire le informazioni richieste (specialmente in merito all'origine del patrimonio e dei fondi, quando qualificabile come PEP);
- la disposizione di operazioni non coerenti con il profilo economico e finanziario del cliente;
- l'intervento, nel rapporto o nell'operazione, di terzi privi di un evidente collegamento con il cliente.

I Vertici dell'Azienda assicurano che le operazioni da valutare:

- siano adeguatamente e tempestivamente identificate;
- siano trasmesse al Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette in esito ad una procedura caratterizzata da un limitato numero di livelli;
- siano gestite con celerità, riservatezza e facilità di confronto tra chi matura il sospetto e il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette.

Il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica l'esito della propria valutazione al soggetto responsabile di primo livello che ha dato origine alla segnalazione e informa il Responsabile Antiriciclaggio dell'esito della propria valutazione.

4.13 Flussi informativi

Il sistema delle relazioni è costituito sia da flussi informativi codificati derivanti da attività con periodicità definita, sia da informative prodotte all'occorrenza che possono essere predisposte anche in maniera non strutturata (rientrano in tale categoria anche gli incontri, le condivisioni e le comunicazioni interne di natura informativa).

Gli obiettivi perseguiti mediante un adeguato sistema di relazioni sono almeno i seguenti:

- assicurare agli Organi aziendali e alle diverse Funzioni di disporre delle informazioni necessarie allo svolgimento effettivo e consapevole dei compiti loro affidati;
- garantire una valorizzazione piena dei diversi livelli di responsabilità all'interno dell'organizzazione, atta ad assicurare il corretto funzionamento della struttura e, più in generale, efficienza nella gestione ed efficacia nei controlli.

I flussi informativi identificati sono codificati nell'ambito del Regolamento della Funzione Antiriciclaggio.